

incontri multimediali

una
residenza
tra arte
e poesia

INCONTRO 1

Laura
Accerboni
con Laura
Pugno

Philtrum: il solco sul labbro superiore.
La poeta americana Taije Silverman racconta
che è un angelo a crearlo sul nostro corpo -
quando si è vicini a uscire dalla pancia:
con un dito lascia un' impronta che toglie
conoscenza e taglia il legame
con ogni singolo elemento.

Prima di nascere sappiamo tutto:
"il suono dei molluschi/ (...) l'origine del blu (...)
Ogni sogno di morte e la sua forma di pesce,
la sua traccia/ (...) Il pensiero delle rocce".¹

Poi più niente. Non c'è rammarico
- dispiace e non dispiace - non c'è nessun
"Aspetta", pronunciato "nella lingua
che un angelo comprende".

¹ Tutti i versi che seguono sono tratti da
Philtrum di Taije Silverman (Steve, n. 40, 2011).





Mi sono chiesta più volte come mai il lavoro di Laura Pugno mi faccia pensare a questa storia. Come se mi trovassi davanti a un volto nel momento in cui il dito si appoggia ma ancora non compie l'intero movimento.

Così sono andata indietro, alla prima volta che ho incontrato una delle sue opere: un corallo, il suo scheletro calcareo. Ne ero certa. Avevo appena scritto sul phylum Cnidaria ed è stato facile sovrapporre alla visione la mia forma dell'acqua.

L'opera si intitola *A futura memoria*. E non è per niente una creatura marina, ma il calco di un blocco di neve che l'artista ha realizzato in alta montagna e che poi ha trasportato in pianura per accelerare la fusione. Ogni calco realizzato ha sempre forme diverse.

Quella che avevo davanti era, quindi, l'impronta della neve: la sua assenza e prova d'esistenza. Ho messo istintivamente l'indice tra il naso e il labbro.

Laura Pugno mi riconsegnava qualcosa che è facile perdere: vedere ciò che è "altro" da sé, riconoscerne l'importanza e l'unicità, provare ad ascoltare "le molte voci a lungo silenti"² senza aggiungere la propria e così crearne una che sia *insieme*.

*L'angelo passò un dito sul mio volto
creando una piega sul liscio
della pelle. Questo
era quello che volevo (...)*

² W. Whitman, Canto di me stesso, in Giustizia poetica di M. Nussbaum, a cura di E. Greblo, Milano, Mimesis, 2012, p. 169.

